

# Introduzione

*Eliaana Augusti*

Questo volume nasce all'interno di un percorso di ricerca ancora in divenire, avviato presso l'Unità di ricerca dell'Università del Salento nell'ambito del PRIN PNRR 2022 *HiLaRI – Histories, Laws & Architectures for Inclusion*, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU. Il progetto si propone di esplorare le trasformazioni giuridiche, istituzionali e urbanistiche legate all'esperienza dell'abitare, ponendo al centro l'attenzione per le dinamiche di inclusione ed esclusione che, dalla modernità a oggi, attraversano e modellano i contesti urbani e territoriali. In questa prospettiva, lo spazio non si presenta semplicemente come un contenitore neutro, ma come un vero e proprio terreno di confronto, dove si intrecciano poteri, diritti e soggettività. Un campo in cui il diritto prende forma, si afferma, si trasforma, e spesso si contesta.

Nel corso della modernità, le categorie di città, nazione e diritto hanno intrecciato i propri percorsi in modo profondo e spesso conflittuale, generando tensioni, discontinuità e trasformazioni che hanno inciso sulla configurazione degli spazi e degli ordinamenti. In questo intreccio, lo Stato ha agito come soggetto centrale: non solo come produttore di norme, ma anche come attore spaziale, capace di modellare città e territori secondo logiche politiche, economiche e simboliche. Il rapporto tra città e nazione, quindi, non può essere compreso senza interrogare il ruolo mutevole dello Stato e le sue forme di soggettività, spesso ambivalenti, tra inclusione e disciplinamento, appartenenza e marginalizzazione.

Il volume risponde all'esigenza di esplorare queste connessioni complesse attraverso uno sguardo interdisciplinare, che intreccia storia del diritto, storia delle istituzioni, diritto pubblico comparato e diritto amministrativo. L'obiettivo è restituire spessore teorico e profondità storica al rapporto tra diritto e spazio, mostrando come

quest'ultimo sia al tempo stesso prodotto e campo d'azione dell'ordine giuridico.

I saggi qui raccolti riflettono differenti stadi di avanzamento della ricerca: alcune indagini sono agli albori, altre si inseriscono in un percorso teorico più articolato, avviato da tempo. Tutti i contributi, però, si sono sviluppati in un dialogo costante e fruttuoso con le altre unità coinvolte nel progetto – l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il Politecnico di Bari – e grazie al confronto continuo con studiosi e studiose dell'architettura, della storia dell'urbanistica, della sociologia urbanistica e della pianificazione territoriale. Questo dialogo ha favorito l'emergere di un linguaggio comune capace di interrogare le forme spaziali del diritto e le implicazioni giuridiche dello spazio in una prospettiva autenticamente transdisciplinare.

In apertura, il contributo di Luigi Nuzzo mette in discussione la centralità dello Stato sovrano nella formazione dello *ius publicum europaeum*, mostrando come la marginalizzazione giuridica delle città abbia costituito un dispositivo centrale della razionalità coloniale. Il diritto internazionale ottocentesco, lungi dall'essere neutro, appare qui come uno strumento di classificazione e gerarchizzazione degli spazi, funzionale all'appropriazione imperiale e alla produzione di un ordine spaziale fondato sulla disuguaglianza.

Proseguendo su questo tracciato, Eliana Augusti analizza il processo di nazionalizzazione dello spazio urbano nel XIX secolo, evidenziando come il diritto abbia partecipato alla costruzione di una cittadinanza radicata territorialmente. La città si configura come luogo emblematico della tensione tra identità statale e diritti urbani, tra logiche di esclusione e nuove possibilità di inclusione, legate alla quotidianità dell'abitare. È in questo spazio che lo Stato afferma la propria presenza, modellando appartenenze e confini della soggettività politica.

Una prospettiva inedita sullo spazio urbano è offerta da Marjorie Carvalho de Souza, che esplora la schiavitù urbana nel Brasile ottocentesco. L'ambiente cittadino, anziché essere uno sfondo passivo, si rivela qui come uno spazio ambivalente, al tempo stesso luogo di controllo e sorveglianza e sede di pratiche di resistenza e di rivendicazione. È nello spazio urbano che soggettività escluse e subalterne negoziano forme di presenza e riconoscimento, spesso in tensione con l'ordine giuridico ufficiale.

Nel quarto saggio, la figura di Bidy Mason diventa chiave di lettura per interrogare la costruzione giuridica e simbolica dello spazio urbano nella Los Angeles della seconda metà dell'Ottocento. Attraverso la

ricostruzione della sua vicenda processuale, Giorgio De Mauro evidenzia come la soggettività nera femminile abbia inciso nuove tracce nella memoria pubblica della città, trasformando lo spazio urbano in luogo di emancipazione e di affermazione. La città non è più solo cornice dei diritti, ma territorio attivamente riscritto dall'esperienza storica di chi vi ha abitato l'esclusione e ha lottato per la libertà.

Caterina Luceri affronta invece la dimensione coloniale dello spazio urbano, indagando le politiche segregative adottate dall'Italia nella città di Asmara. In questo contesto, lo spazio si presenta come dispositivo architettonico e giuridico al servizio del dominio coloniale, dove la stratificazione delle gerarchie razziali si traduce in un'impronta urbana durevole, che ancora oggi interroga la memoria collettiva e il presente postcoloniale.

A partire da queste basi storiche, il volume si apre a una riflessione sulle trasformazioni contemporanee dello spazio giuridico. Ubaldo Villani Lubelli ricostruisce il processo di integrazione degli italiani nella Repubblica Federale Tedesca, mostrando come il diritto all'abitare sia stato un passaggio cruciale nella costruzione di una cittadinanza sostanziale. La segregazione iniziale nei dormitori aziendali e l'esclusione dai benefici dell'edilizia pubblica rivelano come lo spazio urbano abbia operato da filtro tra Stato e individuo, selezionando l'accesso ai diritti secondo logiche economiche e culturali.

La riflessione si arricchisce del saggio di Entela Cukani, che si confronta con le forme di marginalità urbana nella Francia e nel Regno Unito contemporanei. Le città europee, attraversate da fenomeni di "superdiversità", sono lette come spazi di tensione tra integrazione ed esclusione, in cui le vulnerabilità emergono in forme nuove e complesse. Il diritto, in questo scenario, è chiamato a misurarsi con sfide inedite, mentre l'interculturalismo viene esplorato come risorsa per ricostruire legami sociali e contrastare l'"esclusione abissale" delle periferie.

Il volume si chiude con il contributo di Pier Luigi Portaluri, che propone una lettura giuridico-sistemica della proposta di legge sulla rigenerazione urbana attualmente in discussione alla Camera. A partire dal "caso Milano", l'autore problematizza la tensione tra pianificazione standardizzata e specificità territoriale, interrogando criticamente i presupposti teorici e pratici del diritto urbanistico italiano contemporaneo, e proponendo una visione più flessibile e attenta alle istanze locali.

Nel loro insieme, i saggi qui raccolti compongono una cartografia

critica dei rapporti tra diritto e spazio, interrogando tanto le forme storiche della produzione giuridica quanto le tensioni generate dalle trasformazioni urbane contemporanee. Il diritto vi emerge come agente performativo, in grado di modellare configurazioni spaziali e attribuire significati, mentre lo spazio si configura come matrice materiale e simbolica dell'azione normativa. Attraverso un dialogo serrato tra discipline e prospettive, il volume invita a ripensare in profondità il ruolo del diritto nella costruzione dell'ordine spaziale contemporaneo, mettendone in luce le promesse e le contraddizioni.